

AMERICAN GRAFFITI

Avventure erotiche di un ex ubriacone

Esce "Una nuova vita" di Malamud, divertente classico della letteratura Usa. Un professore vorrebbe ricominciare, ma lo attendono amori falliti e delusioni

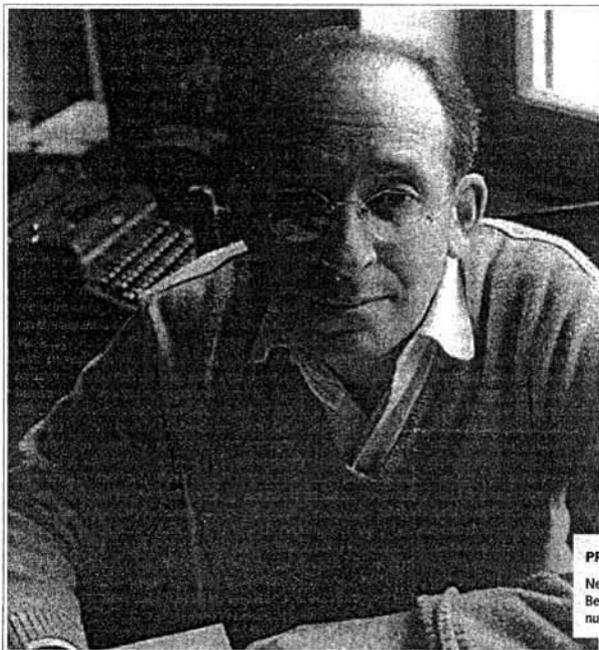
DI DAVIDE BRULLO

■ ■ ■ ■ Tutto comincia con una cucchiata di patate bollenti che gli viene servita direttamente sui pantaloni, poi con un bambino che lo inaffia di pipì. Due paia di braghe in meno di due ore, ecco come comincia la "nuova vita" di Seymour Levin, «ubriacone pentito» e moralista di ferro, uno che «nel bene vedeva la bellezza», ma che, affare comune ad ogni uomo, quando si tratta di fare il bene non riconosce più il misero nastro che lo separa dal male. Seymour, Sy per gli amici, lascia New York per insegnare in una sperduta università dell'Ovest, ed è a casa del professor Gilley, Gerald Gilley, il tipo che lo ha assunto, quando gli capita il fattaccio. Mezz'ora dopo aver conosciuto il professor Gilley, Sy ha già indossato i suoi pantaloni - così ha voluto lo zelo della moglie di Gerald, Pauline. Dopo un anno si porterà appresso moglie e figli del professorone - così ha voluto l'avidità di Pauline.

Un romanzo straordinario

Quando va sotto casa di lei, di Pauline, in una giornata luminosissima, caricando sulla Hudson la donna e i due figli adottati e l'altro, il suo, ancora nella pancia, Sy è certo che quella non è la donna che ama. Eppure è con lei che comincia l'ennesima "nuova vita", via dal college, dove il professor Gilley lo ha cacciato, ovviamente, a pedate, e verso un futuro, come si dice, incerto. Non ce ne vogliate se vi abbiamo svelato l'arcano, cioè le prime e le ultime pagine di questo curioso, allettante e perfetto libro di Bernard Malamud, titolato non per caso "Una nuova vita" (minimum fax, pp. 442, 12,5 Euro): il meglio sta nel mezzo. Cioè nella scrittura, che, ecco il punto, rappresenta al meglio ciò che intendiamo come "intrattenimento". Stile veloce e scoppettante, frasi che trasudano intelligenza da ogni minuscolo poro.

Malamud è il vero santino di un fenomeno tutto italiano come Leonardo Colombati, nel cui nuovo romanzo "Rio" si dice ci siano periodi straordinari, una scrittura stilosa, da gentleman, da numero dieci di razza. Vi basti sapere che Malamud scriveva molto meglio di così all'incirca una quarantina d'anni fa ("Una nuova vita" è del 1961). Diamo



PREMIO PULITZER

Nella foto, lo scrittore americano Bernard Malamud, autore de "Una nuova vita" (minimum fax)

perciò ai minimum ciò che è del minimum, cioè portiamo oro e incenso e mira sotto il portone della minimum fax, che ha fatto risorgere dal catalogo Einaudi un altro genio, da sistemare in un collier delle meraviglie (la collana "minimum classics") che annovera gente come James Purdy, Nelson Algren, Richard Yeats, John Barth e Donald Barthelme. Che poi la gemella collana degli italiani ("nichel") ci faccia prudere le nocche, poco importa, nessuno è perfetto, gettate nel bidone questi (gli italiani e leggete quelli (gli straordinari stranieri)).

Mettiamo correttamente a fuoco il nostro telescopio: questo non è di certo il miglior Malamud. Il grande Bernard, uno dei più alti e riconosciuti scrittori statunitensi del secolo scorso, è un raffinato cercatore di perle più che un pirata, cioè ha nel polso il passo del racconto. Sì, sono i suoi racconti, pubblicati interamente da Einaudi nel 2001, verso i quali, ad esempio, Flannery O'Connor tributava plausi fino a spellarli le mani, a renderlo senza discussioni di sorta un gigan-

te. Su quinta kafkiana, hanno una potenza incisiva e catastrofica che ricorda quella di Isaac Babel'.

Un comico uomo comune

Eppure, cari miei, divertitevi con la vicenda di Sy, barbuto inetto («come uomo era un inetto, nel senso che era incapace di raggiungere anche la più stentata felicità»), Zeno Cosini d'oltreoceano, "everyman" condannato a una vita da miserello nonostante le sue ambizioni, Leopold Bloom senza Dublino ma in pieno West, dove la natura lussureggiante e il cielo sottolinea la pochezza dell'uomo, e che come un Walden a testa in giù vorrebbe godersi la propria nuova vita nei boschi, ma non riesce, perché l'infezione della modernità lo ha già bello e rosolato. Divertitevi dei suoi ammorzi inconclusi, ridete dietro a lui, idealista spiantato che si trova a insegnare in un college dove accusano Hemingway di oscenità e allora cassa-

no dal programma, in cui si balbettano citazioni da Shakespeare solo perché fa bello, ma dove a chiamarsi Lady Macbeth sono solo le mucche. Se volete la morale della favola, sarà Sy a servirvela sul piatto: «Siamo qui per poco, spesso nelle peggiori circostanze: è probabile che l'uomo, un giorno, venga soffiato via dalla punta delle dita di Qualcuno, una battaglia perduta prima ancora di sapere cosa stavamo facendo, eppure quanto è bello, e nobile, anche solo essere esistiti».

Nella porzione più importante de "Il migliore", il libro con cui, nel 1952, Malamud nacque alla letteratura (è l'unico in cui non compaia il viso di un ebreo), il Giudice, che è poi il demone, tenta di conquistare a sé Roy Hobbes, anziano e moralmente fritto giocatore di baseball, dicendogli che «da un atto apparentemente di significato maligno può sbocciare un bel fiore puro». Diavoleria, per l'appunto, quel lungo dialogo che porta alla perdita il già perduto Hobbes. In dieci anni le cose cambiano, e se il primo è il romanzo del-

la caduta, questo, che è il terzo, è il libro di una tragicomica via crucis.

Il triumvirato dei romanzieri Usa

Straordinario Malamud, il quale viene d'ufficio fatto ammorreggiare con Saul Bellow e con Philip Roth, costituendo una sorta di "triumvirato" della letteratura americana. Fu lo stesso Bernard a mettere i puntini sulle "i", dicendo che i tre, oltre al fatto di essere ebrei, non avevano nulla in comune. Se vogliamo, dopo le sborne dei "moderni" e dei "perduti", sono quelli che hanno ripristinato il "romanzo americano". Guardando a Henry James e a Nathaniel Hawthorne più che a James Joyce, Bernard, per nulla "enfant prodige", fu perfino il più "tardo" dei tre, esordendo a quasi quarant'anni e rimanendo ignoto ai più fin quasi a cinquant'anni. Pazienza, perizia e leggerezza sono i tratti dominanti di questo ridicano moralista. Che forse proprio per questo resisterà più degli altri.

IL LIBRO

IL CLASSICO

"Una nuova vita" (1961) è il romanzo di Bernard Malamud appena pubblicato dall'editore minimum fax nella collana "Minimum classics" (pp. 442, Euro 12,5)

L'AUTORE

Bernard Malamud è nato a Brooklyn il 26 aprile 1914. Già docente presso la Oregon State University, pubblicò diversi racconti fino al romanzo che lo rivelò al grande pubblico, "Il Migliore" (1952). Nel '57 pubblicò "The Assistant" e nel '58 "The Magic Barrel", vincitori del National Book Award. Nel '66 si aggiudicò il premio Pulitzer con "The Fixer". Morì a New York il 18 marzo 1986